

Giovedì 8 – **Sabato 10** OTTOBRE 2026

Inizio Proiezione Ore 20:45

SENTIMENTAL VALUE

Grand Prix al 78° Festival di Cannes - Premio Oscar Miglior film internazionale 2026

Regia: Joachim Trier; *sceneggiatura:* Eskil Vogt, Joachim Trier; *distribuzione:* Teodora Film, Lucky Red; *fotografia:* Kasper Tuxen; *montaggio:* Olivier Bugge Coutté; *musiche:* Hania Rani; *scenografia:* Jorgen Stangebye Larsen; *costumi:* Ellen Ystehede; *interpreti:* Renate Reinsve, Stellan Skarsgård, Inga Ibsdotter Lilleaas, Elle Fanning, Anders Danielsen Lie, Jesper Christensen, Lena Endre, Cory Michael Smith, Catherine Cohen, Andreas Stoltenberg Granerud, Øyvind Hesjedal Loven, Lars Väringer; *origine:* Norvegia, Francia, Germania, Danimarca, Svezia (2025); *durata:* 133'

Vicenda. Al funerale della madre, le sorelle trentenni Nora e Agnes Borg vedono riapparire il padre Gustav, un tempo celebre regista cinematografico, svanito nel nulla quindici anni prima. L'uomo non si presenta solo per condividere il dolore, ma porta con sé un secondo fine: ha scritto una sceneggiatura semi-autobiografica incentrata sul suicidio di sua madre (la nonna delle ragazze) avvenuto durante l'occupazione nazista, e vuole a tutti i costi che Nora, attrice teatrale di talento ma emotivamente fragile, ne sia la protagonista. Quello che si preannunciava come un tentativo di riconciliazione familiare si trasforma rapidamente in un claustrofobico dramma psicologico. Quando Nora rifiuta con sdegno la parte, giudicando la proposta un atto di puro sciacallaggio e narcisismo artistico, Gustav decide di sostituirla con Rachel, una giovane e ambiziosa star di Hollywood desiderosa di accreditarsi nel cinema d'autore. L'ingresso della diva straniera nella storica casa di famiglia a Oslo fa esplodere i vecchi rancori accumulati, trasformando il set in un campo di battaglia emotivo.

Racconto. La narrazione si apre con la suggestiva "storia di una casa", l'antica dimora dei Borg a Oslo, descritta da una voce come un organismo vivente che custodisce la memoria di intere generazioni. Subito dopo, facciamo la conoscenza di Nora, colta da un violento attacco di panico nel backstage del suo teatro prima di andare in scena. Questa dialettica tra lo spazio domestico inteso come archivio del trauma e la performance come disperato tentativo di espressione sorregge l'intera struttura del film. La tensione etica ed estetica raggiunge il culmine quando le riprese del film di Gustav iniziano all'interno della stessa casa in cui si sono consumati i drammi del passato. Con l'arrivo dell'americana Rachel, i confini tra realtà familiare e finzione cinematografica si dissolvono: le due sorelle assistono impotenti alla manipolazione dei propri ricordi d'infanzia ad opera del padre. Attraverso uno stile intimo che richiama il cinema da camera di Ingmar Bergman, il regista sovrappone i volti dei protagonisti in inquadrature emblematiche, fino a un finale esilarante e travolgente che ribalta le aspettative di riconciliazione.

Significazione. Il film di Joachim Trier si configura come un'indagine spietata e stratificata sull'eredità del dolore e sul valore "sentimentale" (da cui il titolo) che attribuiamo ai ricordi e agli oggetti del passato. Trier gestisce il ritmo alternando feroci battute di autoironia (come la sedia del suicidio acquistata cinicamente all'Ikea) a intensi e dolorosi primi piani che scavano nella psicologia dei personaggi. L'opera riflette sul confine ambiguo tra l'elaborazione del lutto e lo sfruttamento artistico dello stesso: Gustav incarna la vanità del creatore che fagocita i traumi delle persone amate pur di dare vita alla propria arte. Al contempo, la pellicola mette in scena lo scontro generazionale e culturale tra il cinema d'autore intimista di stampo europeo e le logiche commerciali globali importate dalla star di Hollywood. Attraverso la magistrale interpretazione di Renate Reinsve, costantemente in bilico tra il crollo nervoso e il controllo assoluto, *Sentimental Value* ci ricorda che la memoria familiare è fondamentale e crepa allo stesso tempo. L'arte non è necessariamente un territorio di cura o di pace riparativa, ma può diventare uno specchio deformante in cui l'egoismo e la ferocia emotiva si mascherano da amore per la verità.